

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



IL PELLEGRINAGGIO

Con Francesco, Chiara e Carlo

Gli adolescenti e i giovani della diocesi si preparano a vivere un'esperienza intensa con il pellegrinaggio ad Assisi, in programma dal 2 al 4 gennaio 2026. Il percorso intende guidare i partecipanti sulle orme di tre grandi testimoni della fede: "Sui passi di Francesco, Chiara e Carlo". San Francesco, con il suo cuore totalmente aperto al Vangelo; santa Chiara, con la sua radicale offerta di sé; e san Carlo Acutis, con la sua testimonianza gioiosa e vicina alle nuove generazioni. L'invito che accompagna il pellegrinaggio è chiaro e diretto: lasciarsi toccare il cuore e vivere la gioia del Vangelo. Il vescovo Stefano Rega accompagnerà i ragazzi in questo cammino. Le iscrizioni sono già aperte ed è rivolta ai giovani pronti a vivere insieme tre giorni che si preannunciano intensi e indimenticabili.

ASSEMBLEA DIOCESANA

L'invito rivolto a tutte le realtà della chiesa locale

DI FRANCO LIPORACE

L'intera comunità ecclesiale si prepara a vivere, attraverso la prossima Assemblea ecclesiale diocesana, fissata per sabato 27 e domenica 28 settembre, un momento prezioso e fecondo, per mettersi in ascolto dello Spirito, guidati dal discernimento del suo Pastore, il vescovo Stefano Rega, nella condivisione e nella partecipazione di tutti gli operatori pastorali e delle diverse realtà ecclesiali che compongono il tessuto delle comunità parrocchiali e del territorio, nel desiderio di camminare insieme in una sempre più matura corresponsabilità a servizio della chiesa diocesana. Nel solco del lungo processo sinodale che da diversi anni si sta celebrando in tutta la Chiesa e che è giunto quasi alle fasi conclusive e dopo l'ascolto del territorio diocesano, degli uffici diocesani e delle unità pastorali, attraverso gli organismi di partecipazione laicale, il tema che si è scelto e che guiderà il triennio 2025-2028 sarà "la formazione missionaria alla vita e alla fede nelle diverse età". Un cammino che guarderà in questi anni alla formazione dei bambini e dei ragazzi, ponendo sullo sfondo le sfide suggerite dall'Iniziazione cristiana, dalla scuola e dalla famiglia; dei giovani e degli adulti e anziani, portando alla luce le problematiche che emergono dal lavoro e dai luoghi di marginalità. Al centro della riflessione e dell'impegno pastorale di questi anni c'è la consapevolezza di ripartire dalla responsabilità educativa della comunità ecclesiale, in ordine alla formazione alla fede e alla vita di tutti i suoi membri. Per attuare la conversione sinodale e missionaria tanto invocata in questo tempo, è indispensabile investire nella formazione dell'intera comunità, affinché ogni battezzato, secondo la sua vocazione, possa contribuire in maniera matura e responsabile alla missione della Chiesa. Nella comunità tutti sono discepoli missionari, «nessuno è puramente destinatario della formazione; tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri» (*Documento finale del Sinodo 2024*, 144). Un'attenzione che riguarda sia la formazione intracomunitaria, sia l'impegno formativo della Chiesa nella società. Questa formazione dei discepoli missionari, si radica nell'Iniziazione Cristiana e si esprime nei diversi contesti e ambienti vitali. Una formazione che sia integrale, continua e condivisa e che interpellati tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e tocchi tutte le età della vita (bambini, ragazzi - giovani - adulti e anziani) e comprenda esperienze concrete, riattivando quei germi generativi e vitali come la famiglia, la scuola, le aggregazioni ecclesiali e anche i luoghi del servizio come il lavoro, le marginalità e il volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. In questo contesto il tema che guiderà la prossima Assemblea è: "Quale missione nel mondo di oggi? Educare con la scuola e la famiglia". Ponendo l'attenzione sui bambini, fanciulli e ragazzi, ci lasceremo aiutare, nel pomeriggio di sabato: dalla prof.ssa Moira Sannipoli, docente in didattica e pedagogia sociale all'Università degli studi di Perugia e da don Carmelo Torcivia, docente di teologia pastorale presso la Pontificia facoltà dell'Italia Meridionale, a discernere insieme i passi possibili per avviare percorsi concreti e significativi nelle nostre comunità ad iniziare dal rinnovamento dell'iniziazione cristiana già in atto. Nella giornata di domenica invece vivremo un momento fecondo di ascolto e discernimento nei laboratori per consegnare alle comunità e ai diversi organismi di partecipazione laicale il frutto di un lavoro condiviso e corale.



Il vescovo Stefano Rega con i dirigenti scolastici, per una fattiva collaborazione a favore degli alunni del territorio per sostenere e incoraggiare l'opera educativa e ogni iniziativa a favore dei giovani e dei ragazzi in diocesi

L'augurio del vescovo Rega a studenti, docenti e operatori all'apertura dell'anno scolastico

«La scuola è il percorso per costruire il futuro»

DI STEFANO REGA *

Carissimi studenti, docenti, dirigenti scolastici e personale della scuola, con l'inizio di questo nuovo anno, desidero farvi giungere il mio più caloroso saluto e una benedizione speciale, affinché ogni cammino intrapreso possa essere un seme ricco di luce, speranza e verità. L'apertura della scuola è come l'aurora di un giorno nuovo. Essa reca con sé attese, sogni, qualche timore, ma soprattutto il dono meraviglioso della possibilità di crescere. Così scriveva il profeta Isaia: «Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato» (Is 50,4). Quale luogo, se non la scuola, è chiamato oggi a formare giovani con la "lingua del discepolo", capaci di pensiero critico, ma anche di parola buona, incoraggiante e pienamente umana? A voi, cari studenti, rivolgo un invito: non abbiate paura di vivere con impegno e serietà lo studio. Si tratta di una fatica che costruisce. Vorrei, a tal riguardo, ricordare le parole di Seneca: «Non per la scuola, ma per la vita si impara». Ogni pagina letta, ogni problema risolto, ogni discussione affrontata con rispetto vi prepara a essere donne e uomini capaci di abitare il mondo con responsabilità e libertà. Permettete che vi ricordi anche le parole forti e vere di don Lorenzo Milani, maestro di libertà e coscienza: «La scuola siede tra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. È l'unico luogo dove si può parlare con libertà perché è l'unico dove non si lavora per il denaro, ma per l'uomo». Ai docenti, maestri nel senso più alto e no-

bile del termine, rivolgo un pensiero risonante. Voi siete seminari di futuro. Non abbiate timore di essere esigenti, appassionati e profondi. L'insegnamento, come affermava san Giovanni Paolo II, è «un atto di amore che si alimenta ogni giorno di pazienza, di ascolto, di presenza». Le vostre parole rimangono scolpite nel cuore degli studenti molto più di quanto possiate immaginare. A voi, dirigenti e personale scolastico, che spesso agite nel silenzio operoso, va la

mia stima per il vostro servizio. Custodite l'ambiente della scuola come un giardino da coltivare, un luogo dove la bellezza del sapere si unisce al rispetto per ogni persona. Don Bosco diceva che «l'educazione è cosa di cuore e il cuore ha bisogno anche di ordine, attenzione e cura dei dettagli».

In questo anno in cui continuiamo a celebrare il Giubileo della Speranza vi accompagni l'immagine del pellegrino. Tutti siamo in cammino: ogni studente, ogni insegnante, ogni collaboratore è un viandante chiamato a compiere il proprio tratto di strada con coraggio. Il piccolo principe di Saint-Exupéry ha scoperto che «l'essenziale è invisibile agli occhi». Vi auguro di non dimenticare mai l'essenziale: il desiderio di verità, il rispetto per ogni volto, la gioia di apprendere insieme. Come dono per tutti voi, desidero lasciarvi questi versi, che custodiscono il senso profondo dell'educare: «Educare è seminare l'eterno/ Educare non è riempire vasi vuoti./ ma accendere fuochi nascosti./ E credere che dentro ogni volto/ dorma un futuro ancora non scritto./ Educare è ascoltare la voce di chi tace./ è alzare chi inciampa e non si arrende./ E seminare parole come pane/ sperare che un giorno diventino alberi./ Educare è seminare l'eterno/ nel fragile tempo di ogni giorno./ È un atto d'amore./ fatto di pazienza e di speranza».

Affido ciascuno di voi alla protezione di Maria, Sede della Sapienza, e invoco su tutti il dono dello Spirito Santo, affinché ogni giorno sia occasione di crescita nella conoscenza e nella carità. Con affetto, vi auguro un buon anno scolastico!

* vescovo

A BELVEDERE

Insieme ai giovani

L'appuntamento è per i giovani e gli adolescenti che hanno preso parte al Giubileo. Si terrà a Belvedere Marittimo, presso il convento dei Cappuccini, venerdì 19 settembre alle ore 18,30. L'incontro, intitolato «Cuori in cammino», rappresenta un'occasione di ripartenza. Monsignor Rega accoglierà i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio giubilare, accompagnandoli in un nuovo cammino condiviso, con lo sguardo rivolto al futuro e alla missione che li attende nella comunità ecclesiale. Sarà un'occasione per continuare a camminare insieme, guidati dall'abbraccio paterno del vescovo.

Giovani di Azione cattolica, l'incontro a Sanginetto

DI MARIANNA DE LUCA *

Anche quest'anno, il 10 settembre, l'equipe diocesana giovani dell'Azione cattolica ha invitato tutti i coetanei a ritrovarsi insieme per la nona edizione di "Another Star". "Chiama la felicità, dille che noi siamo qua" è lo slogan scelto per l'edizione 2025 dell'evento per soli giovani che si è tenuto all'hotel delle Stelle di Sanginetto. Insieme al vescovo Stefano Rega, capeggiati dall'assistente diocesano del settore don Vincenzo Fontananova, i ragazzi hanno vissuto un'ora di adorazione in spiaggia al tramonto accompagnati dai canti del coro diocesano giovani. Poi spazio al confronto e ai giochi a bordo piscina prima dell'apericena e del beach party. A ricordo della serata sono stati consegnati ai partecipanti semi da piantare, un versetto del Vangelo delle Beatitudini e la poesia di Ottaviano Menato che invita a seminare il sorriso, la speranza, il coraggio.

* presidente dell'Azione cattolica diocesana



Lo slogan dell'iniziativa
Progetto con i fondi 8xmille per dire basta alla dipendenza: «Compromette la dignità»

Il gioco d'azzardo un male sociale

DI ROSALBA CUPONE

«La puntata è chiusa»: è questo il significato dell'espressione francese «Rien ne va plus», che dà il nome al progetto finanziato con i fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica e promosso dalla Caritas diocesana per contrastare il fenomeno, purtroppo in crescita, della ludopatia. Un titolo volutamente provocatorio, che richiama l'universo del gioco d'azzardo - quello che illude, impoverisce, isola - ma che annuncia anche una svolta possibile: dire basta a una

dipendenza che compromette la dignità della persona e le relazioni, spesso anche familiari e lavorative. Nel nostro territorio, grazie a una rete fatta di corresponsabilità e cura - che include il Delfino di Cosenza e il centro L'Ulivo di Tortora - abbiamo attivato una serie di interventi che si muovono su più livelli. Tra questi, l'ascolto diretto delle persone attraverso i nostri sportelli Caritas, momenti formativi con esperti nelle scuole superiori della diocesi e attività di sensibilizzazione pubblica. Particolarmente significativi i "No Slot

Day", giornate di promozione di giochi sani e relazioni autentiche, pensate come risposta concreta alla cultura del "gratta e vinci". Due appuntamenti si sono già svolti: a Sanginetto, con un torneo di calcetto che ha coinvolto giovani e famiglie, e a Scalea, dove il beach volley ha riempito la spiaggia di entusiasmo e spirito comunitario. Il terzo si terrà il 26 settembre a San Marco Argentano. Abbiamo inserito questi eventi nel contesto del Tempo del Creato, il mese che la Chiesa dedica ogni anno alla custodia della "casa

comune". Perché la ludopatia, oltre ad essere una piaga sociale, è anche una ferita ecologica: è il frutto di un sistema che consuma risorse - economiche, ambientali, umane - senza restituire nulla. Scegliere giochi puliti, relazioni vere, tempo gratuito, significa anche recuperare uno stile di vita più sostenibile e rispettoso del creato. Il progetto "Rien ne va plus" ci ricorda che la Chiesa è madre attenta, che accompagna, previene e cura. E che ogni scelta fatta per la dignità dell'uomo è anche un atto di amore verso Dio e verso la terra che ci ha donato.